

STORIA



FEDERICO IL GRANDE

■ Alessandro Barbero incarna al meglio la figura dello storico divulgatore. Le sue incursioni nel passato – egli è specificamente medievista – si configurano non solo in saggi, ma in romanzi storici e tour court (con «Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle gentiluomo» vinseo nel 1996 lo Strega) e in programmi tv sfaccettati (come quello in cui spiega cosa c'è dietro il Mosè michelangiotesco di San Pietro in Vincoli). Ora per Sellerio ripubblica, riveduta a distanza di dieci anni, la biografia di Federico II di Prussia («Federico il Grande», 224 pagine, 13 euro), il «malvagio uomo» come lo chiamava Maria Teresa d'Austria. Gli è che il giovane figlio ribelle di un padre violento e militarista (Federico Guglielmo I, al quale subentrò nel 1740 per rimanere sul trono fino al 1786), era figura contraddittoria: amava la musica, conversava quotidianamente con i filosofi, dichiarava il Re «il primo servitore dello Stato» inserendosi in una politica europea già spregiudicata con cinismo aggressivo, prodromo della volontà di potenza perseguita dai futuri geni maligni del Continente. Barbero lo incalza con brio, calandoci tutti nel Settecento.

Lidia Lombardi

